



Confederazione Nazionale *dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa*

Centro Studi CNA

IL CUNEO FISCALE IN ITALIA

OTTOBRE 2021

Premessa

Come accaduto spesso in passato, anche quest'anno il cuneo fiscale occupa uno spazio importante nel dibattito di politica economica che precede l'approvazione della Legge di Bilancio. Per il 2022, questa dovrebbe contemplare 8 miliardi di euro da destinare proprio a una sua diminuzione che, aumentando il reddito netto dei lavoratori dipendenti e riducendo il costo del lavoro, potrà avere un impatto positivo sulla domanda aggregata e sulla competitività del sistema produttivo.

Il cuneo fiscale italiano, pur molto alto (è risultato pari al 46,0% del costo del lavoro totale nel 2020), non si discosta però in maniera significativa da quelli di Francia (46,6%) e Germania (49,0%), grandi economie europee nelle quali semmai è il reddito netto da lavoro dipendente a risultare molto più alto che nel nostro Paese (+29,4 e +48,3 punti percentuali rispettivamente). Il motivo che rende così poco corpose le buste paga dei nostri lavoratori dipendenti, rispetto a quelle erogate in paesi con strutture produttive e livelli di cuneo fiscale di entità simile a quello italiano, è da ricercare in prevalenza nel deludente andamento della produttività. In Italia questa è rimasta al palo dal 2000 a oggi (+4,0% l'aumento cumulato nel periodo considerato), mentre è aumentata del 19,4% in Germania e del 18,2% in Francia.

In definitiva, dunque, senza un insieme di riforme strutturali e di investimenti che incidano profondamente sull'assetto del Sistema Italia, il solo taglio del cuneo fiscale potrebbe non essere sufficiente a garantire un incremento permanente dei consumi e della competitività. La vera sfida è dunque porre le condizioni per un aumento sostanziale e duraturo della produttività. In questo la piena attuazione del PNRR rappresenta una occasione epocale che l'Italia dovrà sapere cogliere al meglio per realizzare un ammodernamento del sistema produttivo e della pubblica amministrazione che siano in grado di riavvicinare la nostra produttività a quella dei principali competitor europei.

IL CUNEO FISCALE DELL'ITALIA NEL 2020

L'alto livello della pressione fiscale rappresenta un fattore di svantaggio per il Sistema Italia che potrebbe essere attenuato tramite un taglio deciso del cuneo fiscale gravante sul costo del lavoro dipendente. Questa possibilità è contemplata nella Legge di Bilancio 2022 che dovrebbe destinare 8 miliardi di euro a questo obiettivo. Si tratta di una misura importante, che assorbirà un terzo dell'intera manovra economica e che potrebbe interessare una platea di 6,8 milioni di contribuenti.

Il cuneo fiscale è dato dalla somma delle tasse sui redditi da lavoro dipendente e dai contributi sociali a carico di lavoratori e imprese, espressa in percentuale del totale del costo del lavoro. In Italia esso appare molto alto e una sua riduzione è ritenuta auspicabile poiché potrebbe avere una ricaduta positiva sulla domanda interna. Da un lato, infatti, un taglio del cuneo fiscale può accrescere il potere di acquisto dei lavoratori, *via* riduzione della tassazione a loro carico; dall'altro può rendere più competitive le imprese, *via* riduzione del costo del lavoro.

L'obiettivo di questa nota è di confrontare la struttura del costo del lavoro italiano con quella degli altri paesi OCSE al fine di potere misurare in maniera più precisa i costi e benefici effettivi derivanti da un eventuale taglio del cuneo fiscale. Si tratta di un esercizio utile ma complesso. I dati raccolti dall'OCSE fanno infatti riferimento alla media del costo del lavoro che, in Paesi aventi popolazioni e strutture produttive simili, può variare in maniera anche significativa in base al livello di produttività che il sistema è in grado di esprimere.

L'entità del prelievo fiscale e contributivo (la cui incidenza sul costo del lavoro è rappresentato proprio dal cuneo fiscale) dipende invece dal ruolo dello Stato nell'economia e dall'organizzazione del sistema di *welfare*.

Data l'eterogeneità delle caratteristiche economiche dei vari paesi OCSE, nel seguito della trattazione l'analisi comparativa del costo del lavoro e del cuneo fiscale verrà limitata necessariamente alle quattro principali economie europee (Francia, Germania, Italia e Spagna) che presentano sistemi produttivi e di welfare tra loro simili.

Il cuneo fiscale nelle principali economie OCSE

Secondo l'OCSE nel 2020 in Italia il cuneo fiscale per un lavoratore senza carichi familiari era pari a 18.318 euro e rappresentava il 46,0% del costo del lavoro complessivo.

Tavola 1

IL CUNEO FISCALE E LE SUE COMPONENTI NEI PAESI OCSE

ANNO 2020 - valori in % del costo del lavoro di un lavoratore dipendente senza carichi familiari

Fonte: elaborazioni Centro Studi CNA su dati OCSE

	Cuneo fiscale	Composizione cuneo fiscale			
		Tasse a carico del lavoratore	Contributi totali	di cui	
				a carico del lavoratore	a carico dell'impresa
Belgio	51,5	19,2	32,3	11,0	21,3
Germania	49,0	15,7	33,4	16,8	16,6
Austria	47,3	11,4	35,9	14,0	21,9
Francia	46,6	11,7	34,9	8,3	26,6
Italia	46,0	14,8	31,2	7,2	24,0
Repubblica Ceca	43,9	10,4	33,5	8,2	25,3
Ungheria	43,6	12,7	30,9	15,7	15,3
Slovenia	42,9	10,0	32,9	19,0	13,9
Svezia	42,7	13,4	29,2	5,3	23,9
Lettonia	41,8	13,5	28,3	8,9	19,4
Portogallo	41,3	13,2	28,1	8,9	19,2
Slovacchia	41,2	7,8	33,5	10,3	23,2
Finlandia	41,2	16,9	24,3	8,6	15,7
Grecia	40,1	8,0	32,1	12,5	19,7
Turchia	39,7	12,0	27,7	12,8	14,9
Spagna	39,3	11,4	27,9	4,9	23,0
Lussemburgo	37,5	14,6	22,9	10,8	12,1
Lituania	36,9	16,0	20,9	19,2	1,8
Estonia	36,9	10,4	26,5	1,2	25,3
Paesi Bassi	36,4	14,5	21,9	11,1	10,8
Norvegia	35,8	17,0	18,8	7,3	11,5
Danimarca	35,3	35,3	0,0	0,0	0,0
Polonia	34,8	5,4	29,4	15,3	14,1
Giappone	32,7	6,8	25,8	12,5	13,3
Irlanda	32,3	18,8	13,6	3,6	10,0
Islanda	32,3	26,0	6,3	0,3	6,0
Regno Unito	30,8	12,6	18,2	8,4	9,8
Canada	30,4	14,2	16,2	6,8	9,4
Stati Uniti	29,6	15,2	14,4	6,9	7,4
Australia	28,4	22,7	5,6	0,0	5,6
Corea	23,3	5,4	17,8	8,1	9,7
Israele	22,4	9,6	12,8	7,5	5,3
Svizzera	22,1	10,1	12,0	6,0	6,0
Messico	20,2	8,4	11,7	1,2	10,5
Nuova Zelanda	19,1	19,1	0,0	0,0	0,0
Cile	7,0	0,0	7,0	7,0	0,0

Questo 46,0% gravava poi in parti pressoché uguali sul lavoratore (14,8% per imposte e 7,2% per contributi previdenziali) e sul datore di lavoro (24,0% per contributi a carico dell'impresa).

Il cuneo fiscale dell'Italia nel 2020, calcolato in percentuale del costo del lavoro, è il quinto più alto tra i Paesi OCSE, preceduto da quelli di altri Paesi europei (Belgio 51,5%, Germania 49,0%, Austria 47,3%, Francia 46,6%). Solo la Spagna, tra le grandi economie aderenti alla UE-27 simili all'Italia per ampiezza della popolazione attiva, varietà della struttura produttiva e modello di *welfare*, presenta un'incidenza del cuneo fiscale sul costo del lavoro totale molto inferiore a quello italiano (39,3%).

Distanze molto ampie emergono, invece, nel confronto con i Paesi anglosassoni. Nel Regno Unito, in Canada e negli Stati Uniti il cuneo fiscale calcolato come percentuale del costo del lavoro si aggira attorno al 30% (30,8% nel Regno Unito, 30,4% in Canada e 29,6% negli Stati Uniti).

A fare la differenza tra i quattro principali paesi UE-27 e i paesi anglosassoni è soprattutto il livello della componente degli oneri e contributi sociali a carico di lavoratori e imprese che incide sul costo del lavoro complessivo per il 18,2% nel Regno Unito, il 16,2% in Canada e il 14,4% negli Stati Uniti a fronte di valori decisamente più alti in Italia (32,2%), Francia (34,9%) e Germania (33,4%) e, in misura minore, in Spagna (27,9%). Il differente peso dei contributi sociali nei paesi anglosassoni e nelle quattro principali economie europee si spiega ricordando che i primi adottano sistemi di *welfare* caratterizzati da livelli di protezione sociale molto bassi e fanno ricorso a operatori privati per l'acquisto di prodotti assicurativi sia sanitari che previdenziali.

Seppur simile in termini percentuali, anche tra i paesi dell'Europa continentale il cuneo fiscale presenta alcune differenze. Una prima differenza riguarda il peso della tassazione, che in Italia e Germania è maggiore che in Francia e Spagna.

Una seconda differenza, molto marcata, riguarda i valori monetari. In questo ultimo caso, infatti, il cuneo fiscale nominale italiano (pari a 18.318 euro nel 2020) risulta molto più basso di quelli di Germania e Francia (Paesi nei quali esso è pari rispettivamente a 30.629 euro e 24.271 euro) ma più elevato rispetto a quello della Spagna (13.746 euro).

Queste differenze così significative riguardano ovviamente anche le retribuzioni nette. In Italia solo 21.463 euro finiscono nelle tasche del lavoratore come reddito disponibile. Si tratta di un importo molto al di sotto di quelli percepiti dai lavoratori in Germania e in Francia.

Tavola 2
COSTO DEL LAVORO IN ALCUNI PAESI DELL'AREA EURO NEL 2020

 Valori assoluti in euro e composizioni % calcolate per un lavoratore dipendente senza carichi familiari (*single*)

Fonte: Elaborazioni Centro Studi CNA su dati OCSE

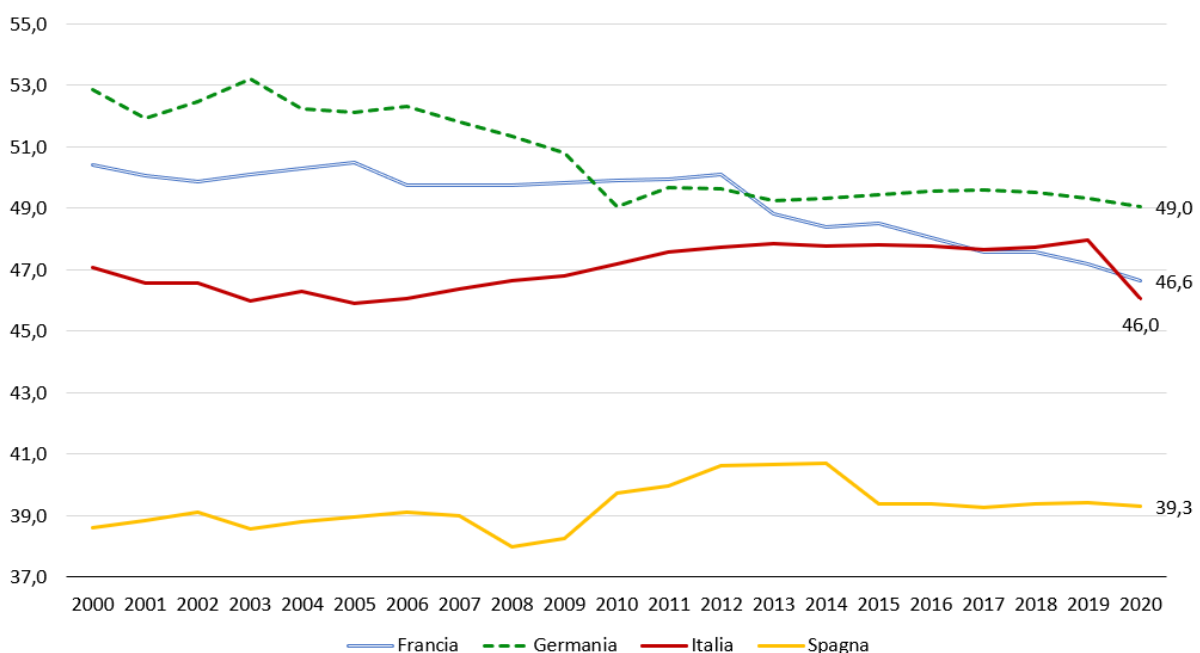
	Costo del lavoro complessivo	Reddito da lavoro netto	Cuneo fiscale	Composizione cuneo fiscale		
				Tasse a carico del lavoratore	Contributi a carico del lavoratore	Contributi a carico dell'impresa
<i>Valori assoluti</i>						
Austria	62.311	32.810	29.501	7.101	8.747	13.653
Belgio	60.650	29.389	31.261	11.669	6.662	12.930
Estonia	22.260	14.048	8.212	2.323	266	5.623
Finlandia	54.264	31.930	22.334	9.148	4.641	8.545
Francia	52.039	27.768	24.271	6.101	4.319	13.851
Germania	62.459	31.831	30.629	9.787	10.486	10.356
Grecia	26.325	15.763	10.562	2.099	3.278	5.185
Irlanda	51.844	35.095	16.749	9.723	1.867	5.159
Italia	39.781	21.463	18.318	5.901	2.869	9.548
Lituania	16.720	10.550	6.169	2.672	3.203	294
Lettonia	16.028	9.321	6.706	2.171	1.420	3.115
Lussemburgo	66.026	41.239	24.788	9.665	7.136	7.986
Paesi Bassi	61.483	39.089	22.395	8.908	6.846	6.641
Portogallo	24.104	14.148	9.955	3.187	2.143	4.626
Slovenia	23.713	13.534	10.179	2.377	4.514	3.288
Spagna	34.988	21.241	13.746	3.983	1.710	8.053
<i>Composizione %</i>						
Austria	100,0	52,7	47,3	11,4	14,0	21,9
Belgio	100,0	48,5	51,5	19,2	11,0	21,3
Estonia	100,0	63,1	36,9	10,4	1,2	25,3
Finlandia	100,0	58,8	41,2	16,9	8,6	15,7
Francia	100,0	53,4	46,6	11,7	8,3	26,6
Germania	100,0	51,0	49,0	15,7	16,8	16,6
Grecia	100,0	59,9	40,1	8,0	12,5	19,7
Irlanda	100,0	67,7	32,3	18,8	3,6	10,0
Italia	100,0	54,0	46,0	14,8	7,2	24,0
Lituania	100,0	63,1	36,9	16,0	19,2	1,8
Lettonia	100,0	58,2	41,8	13,5	8,9	19,4
Lussemburgo	100,0	62,5	37,5	14,6	10,8	12,1
Paesi Bassi	100,0	63,6	36,4	14,5	11,1	10,8
Portogallo	100,0	58,7	41,3	13,2	8,9	19,2
Slovenia	100,0	57,1	42,9	10,0	19,0	13,9
Spagna	100,0	60,7	39,3	11,4	4,9	23,0

In Germania il reddito dei lavoratori dipendenti, al netto delle tasse sul lavoro (9.787 euro) e dei contributi (20.842), è pari a 31.831 euro. In Francia, invece, dove il costo totale del lavoro è pari a 52.039 euro, e il reddito netto dei lavoratori dipendenti ammonta a 27.768 euro.

In definitiva, nonostante livelli di cuneo fiscale in percentuale del costo del lavoro simili a quello italiano, in Francia e Germania la retribuzione netta di un lavoratore dipendente supera quella di un nostro connazionale rispettivamente di 29,4 e di 49,3 punti percentuali. Il reddito netto da lavoro percepito in Spagna (21.241 euro) è invece pressoché identico a quello italiano nonostante che nella penisola iberica, il costo del lavoro complessivo risulti più contenuto che da noi (34.973 euro contro 39.781 euro).

Anche la dinamica del cuneo fiscale dei principali paesi europei presenta alcune differenze. Nel periodo 2000-2019 il cuneo fiscale tedesco e francese hanno seguito una traiettoria discendente (-3,5 punti percentuali in Germania e -3,2 in Francia), mentre quello italiano, al contrario, è aumentato costantemente dal 2005 in poi segnando un +0,9% nell'intero periodo. In lieve aumento anche il cuneo fiscale in Spagna (+0,8 punti) che comunque resta su livelli molto più bassi rispetto agli altri Paesi.

Grafico 1
IL CUNEO FISCALE IN ITALIA, FRANCIA, GERMANIA E SPAGNA NEGLI ANNI DUEMILA
 Valori espressi in % del costo del lavoro
 Fonte: elaborazioni Centro Studi CNA su dati OCSE



La crisi da Covid-19 esplosa nel 2020 ha richiesto l'adozione di misure espansive di contrasto alla recessione. Tra queste un alleggerimento dei carichi fiscali e contributivi (realizzati talvolta anche solo posticipando le scadenze di pagamento) che è evidente nell'andamento del cuneo fiscale nelle quattro principali economie europee e soprattutto in Italia. Tra il 2019 e il 2020, infatti il cuneo fiscale si è ridotto di 0,6 punti in Francia, di 0,3 punti in Germania e di un decimo di punto in Spagna. In Italia la riduzione è stata addirittura di due punti (dal 48,0% al 46,0% del costo del lavoro).

I bassi redditi italiani dipendono più dalla produttività che dal cuneo fiscale

Dall'analisi fin qui effettuata emerge che il divario tra l'ampiezza dei redditi netti da lavoro dell'Italia e quelli di Germania e Francia (paesi che presentano una popolazione, un sistema di *welfare* e una struttura produttiva simili alle nostre) non può essere attribuita solo all'incidenza percentuale del cuneo fiscale sul costo totale del lavoro che, come si è visto, risulta simile nei tre Paesi.

Il principale fattore alla base di questi differenziali di reddito è riconducibile alla produttività del lavoro che in Italia è più bassa che negli altri paesi. Nel 2020, infatti, il PIL orario dell'Italia misurato dall'OCSE in dollari risultava pari a 54,8, un livello in linea con quello della Spagna (52,3) ma inferiore di oltre ventidue punti percentuali rispetto a quelli di Francia (67,6 euro) e Germania (66,9 euro).

Anche in termini di dinamica, la produttività dell'Italia appare assai deludente. Nel periodo 2000-2020 è rimasta sostanzialmente ferma: in venti anni il prodotto per addetto orario di un lavoratore italiano è aumentato di appena due dollari (+4,0%).

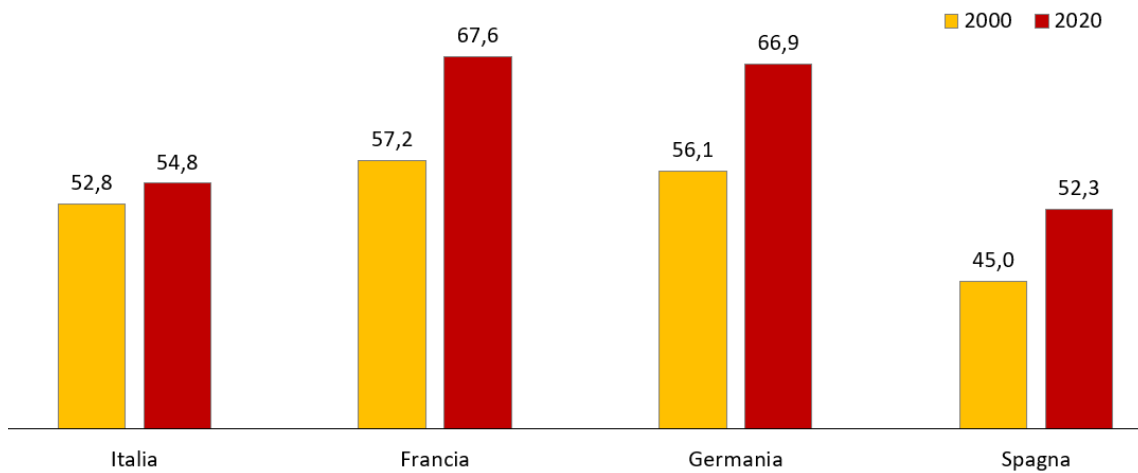
Ben diversa la situazione riscontrabile di Francia e Germania che nel 2000 godevano di un livello di produttività oraria simile a quella italiana del 2020 (rispettivamente 57,2 e 56,1 dollari) e che dopo venti anni hanno registrato incremento pari, rispettivamente a +18,2% e +19,4%.

Grafico 2

PRODUTTIVITÀ DEL LAVORO NELLE PRINCIPALI ECONOMIE EUROPEE NEL 2000 E NEL 2020

Totale economia; Pil per ora lavorata; valori dollari a prezzi costanti 2015

Fonte: Elaborazioni Centro Studi CNA su dati OCSE



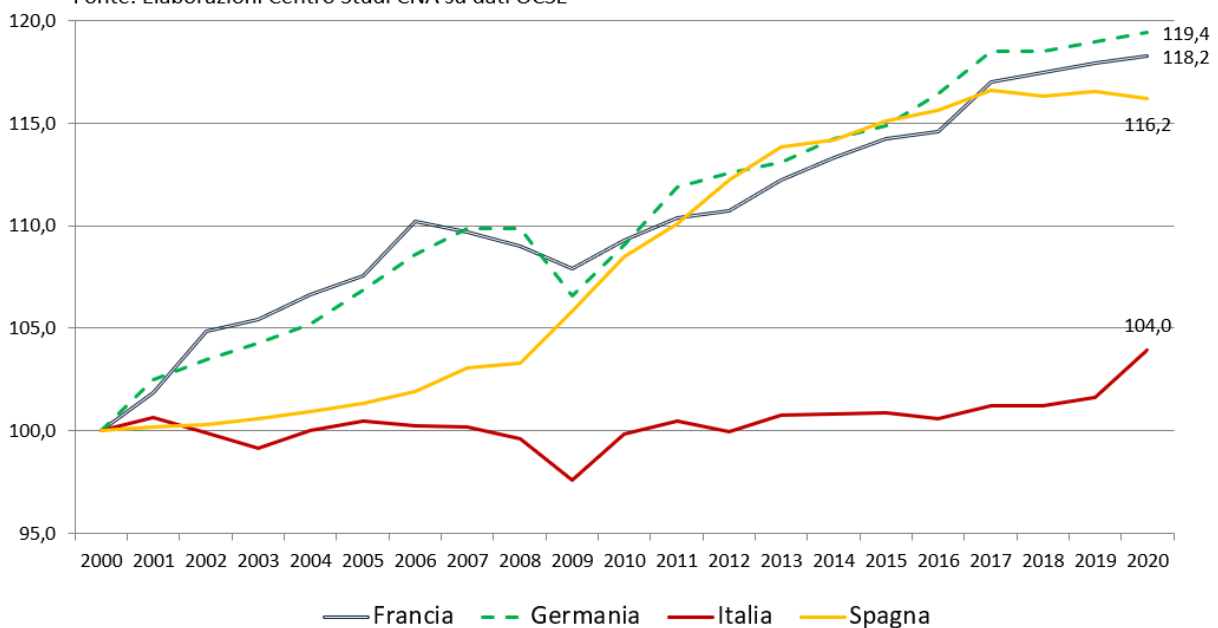
Anche in Spagna la crescita della produttività è stata poderosa (+16,2% tra il 2000 e il 2020) e lo scorso anno si è allineata a quella italiana in termini nominali.

Grafico 3

PRODUTTIVITA' DEL LAVORO NELLE PRINCIPALI ECONOMIE EUROPEE

Totale Economia; PIL per ora lavorata; numeri indice con base 2000=100

Fonte: Elaborazioni Centro Studi CNA su dati OCSE



Conclusioni

Il cuneo fiscale dell'Italia seppur molto elevato (il quinto più alto tra i Paesi OCSE), non si discosta molto da quello della Francia e della Germania, i due Paesi più simili a noi per ampiezza della popolazione, struttura produttiva e caratteristiche del sistema di *welfare*. In questi Paesi, però, le retribuzioni nette dei lavoratori dipendenti risultano sensibilmente più alte di quelle percepite in Italia. I salari dei francesi e dei tedeschi superano quelli degli italiani rispettivamente di 29 e 48 punti percentuali. Questa differenza è stata determinata dalla produttività del lavoro che in Italia negli ultimi venti anni è aumentata in maniera assai modesta (+4,0%) mentre in Spagna (+16,2%), Francia (+18,2%) e Germania (+19,4%) è cresciuta a doppia cifra.

La riduzione del cuneo fiscale, quindi, resta una misura auspicabile, da un lato, per dare alle famiglie un maggiore potere di acquisto e sostenere i consumi e la domanda interna e, dall'altro, per ridurre i costi a carico delle imprese. Si tratta, però, di un provvedimento di breve respiro e non in grado di determinare un aumento permanente dei salari. Questa è infatti può essere assicurata solo dalla crescita duratura della produttività del lavoro. Insieme al taglio del cuneo fiscale è necessario quindi provvedere al rilancio un ciclo di investimenti tali da accrescere la competitività e l'efficienza del nostro sistema produttivo. In questo la piena attuazione del PNRR rappresenta evidentemente una occasione epocale che l'Italia dovrà sapere cogliere al meglio.